

PERCORSO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA "DA CORPO A CORPO" PRIMA TAPPA – ABBASSARSI

PREGHIERA INIZIALE

La sera dell'ultima cena, Maestro,
hai lavato i piedi ai tuoi discepoli,
abbassandoti fino a terra come un servo
e ci hai insegnato che proprio il da lì, dalla polvere,
cominciava il tuo Regno.
Il Padre non ha forse fatto nascere
dalla polvere del suolo
il figlio suo più bello?
Tu ami gli umili, Signore,
coloro che come te sono capaci
di abbassarsi fino a terra
e baciare i piedi degli altri
per chiedere giustizia e perdono.

Signore, purifica il mio cuore
dal tarlo della gelosia, dall'orgoglio e dall'ambizione,
dall'arroganza e dalle brame di dominio.
Concedimi la grazia, o Maestro buono,
di scegliere l'ultimo posto,
quello del servo,
quello scartato dal potere,
perché da lì si compiono le tue promesse d'amore
per gli ultimi e i poveri in spirito.

INTRODUZIONE

Sarebbe però anche sbagliato pensare che gli altri esseri viventi debbano essere considerati come meri oggetti sottoposti all'arbitrario dominio dell'essere umano. Quando si propone una visione della natura unicamente come oggetto di profitto e di interesse, ciò comporta anche gravi conseguenze per la società. L'adesione che rinforza l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello che ha più potere: il vincitore prende tutto. L'ideale di armonia, di giustizia, di fraternità e di pace che Gesù propone è agli antipodi di tale modello, e così Egli lo esprimeva riferendosi ai poteri del suo tempo: "I governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore" (Mt 20, 25-26). (*Laudato si'* 82)

Se vogliamo, l'atteggiamento predatorio e non di servizio dell'uomo, deriva da una sorta di delirio di onnipotenza, da un'insana idea di dominio sugli elementi della natura grazie ai progressi della tecnologia e della scienza. Si tratta in fondo di un modo per esercitare un primato.

Antidoto a questa insana dinamica, che ha conseguenze catastrofiche per il pianeta intero e i suoi abitanti, è un riposizionamento dell'uomo-creatura (e non Creatore), che richiede concretamente un cambiamento di stili di vita. E' sempre più urgente che il cambiamento coinvolga comunità intere per poter essere efficace e quindi anche un'attenzione a promuovere azioni che abbiano una valenza politica e di attenzione al Bene Comune. (Da *"Incontri on line"*)

Vivere nel mondo senza essere del mondo significa anche essere responsabili della città degli uomini. Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo nella sua complessità, cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni sociali, economiche e politiche in atto. La sfida è quella di coniugare la capacità di pensiero critico nel giudicare con la integrità etica nell'agire, ma accettando anche con serenità il rischio delle scelte storicamente situate, nella consapevolezza della parzialità del bene che l'uomo è capace di realizzare.

Si tratta di conoscere e accettare la fatica di essere cittadini, disponendosi al dialogo con coloro che insieme a noi vivono la città. In modo concreto significa per noi costruire alleanze, attraverso le quali possiamo innescare processi virtuosi a servizio della comunità, costruendo ponti tra soggetti con tradizioni, storie e sensibilità diverse. Lo stesso impegno nell'assumere il dialogo come stile ordinario ci chiama ad affrontare le sfide che ci sono poste da città sempre più globali e contesti sempre più multiculturali e multireligiosi, in cui c'è chiesto uno sforzo nella lotta all'esclusione e nell'integrazione, valorizzando lo scambio tra le persone, le religioni, le culture. (*Progetto Formativo*, cap.5)

LA MIA VITA - CONDIVISIONE IN GRUPPO

Da quali posizioni guardi la tua vita? Dall'alto, pensando di sapere sempre più degli altri e magari talvolta umiliandoli, o dal basso, come Gesù, per provare ad imparare, a collaborare con gli altri?

Come essere cittadini, e non ospiti, nel servire le realtà in cui viviamo e spendiamo la nostra vita?

Quali esperienze positive possiamo portare per vivere stili di vita improntati alla giustizia, alla solidarietà, alla fraternità, alla cura nei confronti delle persone e dell'ambiente?

LA PAROLA ILLUMINA LA MIA VITA

Dal Vangelo secondo Marco (10, 35-5)

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: "Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Egli disse loro: "Che cosa volete io faccia per voi?" Gli risposero: "Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". Gesù disse loro: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". E Gesù disse loro: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia

sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato ".

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: "Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

Commento sacerdote

Da leggere in caso il sacerdote non ci sia:

Nella comunità dei discepoli di Gesù, due di loro, Giacomo e Giovanni, avanzano una richiesta di privilegio. Il Signore ha appena annunciato che a Gerusalemme, verso cui si stanno dirigendo, Lui sarà consegnato, condannato a morte, deriso, torturato, ucciso. Sta accompagnando i discepoli nel mistero del suo essere Dio, un Dio molto diverso da quello che hanno in mente. Giacomo e Giovanni credono che stare accanto a lui nel Regno sia prendere il potere, ricevere gloria così come avviene nelle corti dei re e dei sacerdoti. Con molta pazienza Gesù prova a far comprendere un punto di vista del tutto rovesciato, il suo, che presuppone il servizio sino alla morte in croce.

Quando poi gli altri discepoli si ribellano alla pretesa di Giacomo di Giovanni, perché anche loro ragionano con invidie e competizioni, Gesù spiega come si diventa grandi nel Regno di Dio. Alle posizioni di privilegio che i discepoli chiedono, il maestro contrappone altre due posizioni: in alto e in basso. In alto, è la posizione di chi usa il potere per schiacciare gli altri, per guardarli appunto dall'alto al basso, per dominarli. In basso, è la posizione del servo, di chi lava i piedi, di chi si prende cura. Dai piedi, si ha un punto di vista particolare, che permette di osservare bene tutto il corpo, di vederne i bisogni, e ascoltarne le urgenze. Nella chiesa la responsabilità si esercita abbassandosi per favorire l'alzarsi, il crescere di tutti. Solo chi ha imparato dal Maestro a non farsi servire, ma a servire può contribuire a fare crescere la comunità e la società.

Cosa dice la Parola alla mia vita

La Parola parla di me: sono io Giacomo che chiede privilegi, che desidera un posto di rilievo o anche solo un posto sicuro, un posto tranquillo vicino al Signore. Nella mia relazione con Lui, nel mio stare nella comunità cristiana e nella società quando vanto pretese nei confronti di Dio?

La Parola parla di me: sono io Giovanni che dà la disponibilità a bere dello stesso Calice del Signore. In quali situazioni sono disponibile a immergermi nella vita, nella lotta, nell'impegno?

La Parola parla di me: sono io i due fratelli che chiedono per sé, senza preoccuparsi di disgregare la fraternità. In che occasioni metto le mie esigenze, i miei desideri prima del bene della comunità?

LA VITA CAMBIA - ESERCIZIO DI LAICITÀ

"Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti " (Mc 10,45)

Riprendiamo le situazioni della nostra vita quotidiana al lavoro, in famiglia, nella Chiesa:

1. quelle in cui guardiamo dal basso, con umiltà, prendendo sulle spalle qualcosa o qualcuno, impegnandoci per la costruzione di qualcosa: scegliamo come possiamo

- consolidare e far crescere in noi questo stile;
2. quelle in cui guardiamo dall'alto e ci è capitato di umiliare qualcuno, perché ci sembra di capire tutto: decidiamo come possiamo cambiare atteggiamento, provare a migliorare il rapporto.

Rinforziamo con la preghiera e l'impegno quotidiano queste scelte....

ESERCIZIO DI POPOLARITA'

In quali ambiti ci potremmo impegnare come associazione, mettendoci al servizio del territorio in cui viviamo e anche per promuovere stili di vita nuovi?

PREGHIERA FINALE

Signore,

mettici al servizio dei nostri fratelli
che vivono e muoiono nella povertà
e nella fame di tutto il mondo.

Affidali a noi oggi,

dà loro il pane quotidiano
insieme al nostro amore
pieno di comprensione,
di pace, di gioia.

Signore,

fa' di me uno strumento della tua pace,
affinché io possa portare
l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia,
l'armonia dove c'è la discordia,
la verità dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,
la speranza dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.

Signore,

fa' che io cerchi di confortare e non di essere confortata,
di capire, e non di essere capita,
di amare e non di essere amata,
perché dimenticando se stessi ci si ritrova,
perdonando si viene perdonati
e morendo ci si risveglia alla vita eterna. (*Madre Teresa di Calcutta*)